SARDEGNA: su mandato del Consiglio regionale

Al lavoro la Commissione per le zone pastorali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31

La Commissione speciale per il piano di rinascita, che sta conducendo per esplicito mandato del Consiglio regionale un'indagine sulla situazione economica sociale delle zone interne a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità rurale, ha concluso nei giorni scorsi il primo ciclo di incontri con i rappresentanti delle amministrazioni comunali e delle locali organizzazioni politiche, economiche e sindacali di alcuni centri della provincia di Sassari e Nuoro.

La Commissione ha visitato il centro di Ollolai e, successivamente -- suddivisa in due sottocommissioni presiedute rispettivamente dal presidente on. Floris e dal vicepresidente compagno Armando Congiu -- i comuni di Gavoi, Orani, Fonni, Sarule, Mamoiada, Olzai, Borore e Aneda. Questi incontri, che si sono svolti con larga partecipazione delle popolazioni interessate, fanno parte del programma di visite che verrà completato entro il mese di febbraio e che interessa complessivamente ventidue Comuni delle tre province sarde.

La Commissione aveva predisposto appositamente per queste visite un questionario -- composto di una trentina di quesiti -- al fine di accertare soprattutto gli aspetti economico sociali delle zone interessate all'indagine, la causa, le manifestazioni e gli effetti delle forme di criminalità rurale, nonché gli opportuni rimedi e in particolare talune misure di carattere preventivo da proporre. Sulla base del questionario, sono state raccolte le informazioni, le indicazioni e le proposte dei vari rappresentanti delle organizzazioni politiche e di categoria. L'ampio dibattito si è svolto nelle sale dei Consigli comunali.

Appena terminato il lavoro, la Commissione presenterà all'Assemblea regionale il complesso delle misure necessarie per una radicale modifica della grave situazione esistente nelle campagne sarde.

g. p.

Palermo

Vivace e qualificata attività del Centro di cultura

A poche settimane di vita già denso il programma delle conferenze e dei dibattiti — Il prof. Del Carpio presidente del Centro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31.

Il professor Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo, è stato chiamato a presiedere il Centro di Cultura sorto recentemente a Palermo ed inaugurato due settimane fa con una conferenza di Lucio Lombardo Radice. I prof. Massimo Ganci e Vincenzo Tusa sono i vice presidenti, Gianni Parisi il segretario del Centro. Alle elezioni hanno partecipato i soci fondatori della istituzione.

Del comitato direttivo fanno parte -- oltre, naturalmente, alle personalità già citate -- la direttrice della Biblioteca comunale di Palermo Emma Alajmo, il consigliere comunale del PCI Mario Barcellona, il poeta Ignazio Buttitta, l'ingegner Benedetto Colajanni, il presidente del circo di cultura di Monreale Gioacchino Greco, il prof. Antonio Guccione Monroy, il cosegretario regionale della CGIL Ugo Minichini, il direttore de l'*Ora* Vittorio Nisticò, il prof. Salvatore Onufrio, il professor Ugo Palma, lo scrittore Michele Pantaleone, il prof. Armando Plebe l'on. Francesco Renda, il prof. Franco Salvo, l'avvocato Antonino Sorg..

L'assemblea dei soci fondatori — svoltasi ieri sera — oltre che portare all'elezione dei dirigenti del Centro, ha consentito di compiere un primo esame dell'attività dell'istituzione, e del proprio programma a breve e a medio termine. Un primo dato, di notevole interesse, è stato rilevato: il Centro è già in grado -- dopo appena poche settimane di vita -- di assolvere effettivamente una funzione aggregatrice. Le sue sale ospitano, quasi quotidianamente, riunioni, assemblee, iniziative di vario genere, fornendo occasione, e insieme stimolo, per scambi di idee, dibattiti, ecc.

E' partendo dalla positiva valutazione dei primi risultati che il neo eletto comitato direttivo ha stabilito di intensificare il calendario delle manifestazioni in programma per le prossime settimane. Così, in febbraio, saranno almeno tre le iniziative di notevole interesse di cui si fa promotore il Centro: giovedì 9, il noto scrittore Oscar Davico terrà nel salone del circolo artistico, una conferenza sulle prospettive della letteratura jugoslava: il giovedì successivo, una tavola rotonda nei locali del Centro (via Enrico Parisi 5) vedrà esponenti di vario orientamento discutere dello schema del piano di sviluppo presentato in questi giorni al governo. Per gli ultimi giorni dello stesso mese, infine, è prevista una conferenza del prof. Guccione Monroy sul problema della alienazione nei paesi socialisti.

g. f. p.

Due anziane donne muoiono con le vesti in fiamme

POTENZA, 31.

Rosa Crocco, di 86 anni, è morta per ustioni nella sua abitazione, nel rione San Pietro di Senise.

In assenza dei familiari, la Crocco aveva acceso una stufa elettrica per riscaldarsi e non si è accorta che l'orlo delle vesti toccava la parte incandescente; in breve, è stata avvolta dalle fiamme ed è morta.

Bari: fallisce la politica meridionalista del governo

5 mila occupati invece delle 12 mila unità programmate

« Saltati » i tempi di attuazione del progetto per l'area di sviluppo industriale — La battaglia innovatrice del PCI

Dal nostro corrispondente

BARI, 31.

Rallentamento degli investimenti pubblici nei settori dell'agricoltura e dell'industria, caduta della dinamica salariale, minore occupazione, licenziamenti, sistematica cacciata dei coloni dalle campagne: questi in sintesi i fenomeni più gravi della situazione economica e sociale della provincia di Bari che si presenta preoccupante perché si riscontra come altrove l'assenza di una politica seria ed impegnata da parte del governo verso tutto il Mezzogiorno.

Vediamo in concreto come si presenta questa situazione. Nella zona industriale di Bari siamo termi ormai alle previsioni del 1964 ed alle 5 mila unità di mano d'opera occupata invece delle 12 mila programmate. I tempi di attuazione del progetto territoriale per l'Area di sviluppo industriale -- che avevano previsto addirittura per il quinquennio 1966-72 la fase di sviluppo della economia industriale con forti investimenti sopratutto nella meccanica di base -- sono completamente saltati ed il documento è da un anno e mezzo a Roma presso il Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno. Svanita è inoltre la prospettiva del « polo » pugliese della Cee poiché nessuno La Malfa può indicare la fonte dei finanziamenti necessari per la realizzazione del piano (93 miliardi). Complessivamente per tutta la area meridionale gli investimenti disponibili nei prossimi 5 anni (capitale pubblico e privato) ammontano ad appena 33 miliardi.

Serie sono le preoccupazioni sulla dinamica degli investimenti in questi ultimi anni e sulle previsioni programmatiche, preoccupazioni che non solo sono state denunziate al recente convegno degli eletti della provincia di Bari promosso dal PCI, ma anche dal gruppo dei meridionalisti pugliesi.

Nei precedenti anni si sono avuti per la meccanica 19 miliardi (1963), 8 miliardi (1964), 10,8 miliardi (1965). Per il 1966 e seguenti nel quadro del piano di coordinamento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno sono previsti per la meccanica investimenti annuali per 3,6 miliardi. Né è pensabile, allo stato attuale della cose, nutrire molto ottimismo sulla ripresa economica registrata nel 1966 avendo avuto la ripresa un preciso carattere: ad un aumento del reddito nazionale, infatti ha fatto riscontro una caduta dell'occupazione ed un maggiore sfruttamento della mano d'opera.

Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, dopo la caduta del 1965 particolarmente nei settori dell'industria, dell'agricoltura e delle opere pubbliche, non pare che il Mezzogiorno e la provincia di Bari in particolare abbiano contribuito all'aumento del 6 per cento registrato su scala nazionale.

I numerosi licenziamenti a Bari e provincia, le sospensioni dal lavoro nelle fabbriche, la disoccupazione e la caduta di fatto dei salari nelle campagne denunziano una preoccupante situazione, mentre d'altra parte gli investimenti privati sono in fase di contrazione. Particolarmente grave è la situazione della Murgia, la zona più depressa della provincia. Le istanze di questa popolazione sono state tutte elise a ogni livello perché la stessa programmazione quadriennale dell'Amministrazione provinciale non si è discostata dagli orientamenti e dagli indirizzi di politica economica seguiti dal centro sinistra.

Nel complesso una situazione economica questa della provincia di Bari che conferma tutto il contenuto innovatore della battaglia che porta avanti il PCI per uno sviluppo democratico e programmato della nostra economia valido per tutta la provincia. Essa parte dalla utilizzazione delle nostre risorse (acqua, mano di opera, terra) e dalla analisi dei rapporti di proprietà per un piano regionale di sviluppo economico autonomo e autopropulsivo che non si affidi solo sulla calata degli investimenti dall'alto, ma che punti soprattutto sulla nostra capacità di diagnosi della realtà economica e sociale e di intervento organico e qualificato.

i. p.

Per l'azione teppistica di Roma

Ferma protesta degli antifascisti di Bari

BARI, 31.

Si è svolta nei giorni scorsi, un'assemblea affollata di persone guidati politici antifascisti di Bari. Dopo ampia discussione l'assemblea all'unanimità ha votato un ordine del giorno in cui si ribadisce l'indignata protesta degli antifascisti e di tutti i democratici di Bari, per l'azione teppistica e provocatoria di questi elementi, manovrati dalle forze reazionarie e conservatrici, per turbare lo sviluppo dei rapporti pacifici tra il nostro popolo ed i popoli dell'URSS e degli altri Paesi democratici d'Europa.

L'Assemblea ha riconfermato la sua piena solidarietà con il PCI per gli attentati alle sedi del partito della classe operaia, oltre che a Roma, a Milano ed in altre città; ha deliberato di rafforzare l'organizzazione dell'ANPPIA nella città di Bari, dando ad essa una sua sede autonoma e rivolgendo l'appello a tutti gli antifascisti, ai combattenti della resistenza, ai giovani, alle donne a volere potenziare l'organizzazione che è simbolo di lotta per la libertà e la democrazia.

L'Assemblea ha deciso di manifestare la sua piena solidarietà allo eroico popolo vietnamita e di aderire alla petizione per la pace nel Vietnam, rendendosi promotrice di una grande manifestazione unitaria del popolo barese per il lancio di questa petizione e ha rivolto un appello ai parlamentari pugliesi, per stroncare i tentativi dei nostalgici del fascismo per la difesa della Repubblica Italiana fondata sul lavoro.

E' stato eletto infine il nuovo Comitato Direttivo dell'Associazione degli antifascisti baresi composto dai seguenti antifascisti: Vitobello Luigi, Capozzi Nicola, Pappagallo Vito, Giacomo Schirone, Rielli Domenico, Piccolo Emanuele, Innamorato Francesco, Bruno Morgese. Revisori dei conti: Michele De Tullio, Morisco Giovanni, Binetti Giovanni.

Per il nuovo contratto e per il piano di sviluppo agricolo

3 mila contadini a Caltanissetta

CALTANISSETTA — Una grande manifestazione di braccianti agricoli si è svolta negli scorsi giorni nel capoluogo del Nisseno per rivendicare la stipula del nuovo contratto di lavoro e del patto di colonia e mezzadria, per il piano di sviluppo agricolo, per l'estensione degli espropri agli agrari inadempienti, per il pieno impiego. Lo sciopero ha visto più di 3 mila contadini radunati a Caltanissetta dove sono sfilati con cartelli per le vie cittadine. Nella foto: un momento del comizio conclusivo

REGGIO C.: positiva decisione del Consiglio comunale

Venerdì a Roma riunione per la difesa delle Officine calabresi

Vi prenderanno parte il sindaco Battaglia, i capi gruppo consiliari, i parlamentari della regione per coordinare le iniziative verso il governo - L'ampio dibattito in Consiglio comunale e l'odg approvato

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 31.

La battaglia per la difesa delle Officine meccaniche calabresi e per assicurare nuove prospettive di sviluppo industriale nella città di Reggio Calabria, ha trovato, ieri sera, al Consiglio comunale, una larga unità fra tutti gli schieramenti politici. Le incertezze e le diverse valutazioni che dividevano la maggioranza consiliare, le missioni personali, le visite ai personaggi più influenti della DC e del centro sinistra sono state superate. La crisi delle OMECA è stata, giustamente, collegata agli indirizzi della politica governativa verso la Calabria, sempre più emarginata da un reale processo di trasformazione industriale, e alla mancanza di una seria politica di potenziamento del pubblico trasporto. Non si tratta soltanto di rivendicare nuove commesse di vagoni ferroviari: le Omeca devono corrispondere interamente ai fini istituzionali per cui erano sorte nel 1963.

Mi rifiuto di pensare -- ha detto il prof. Lupoi, capogruppo della DC -- che lo Stato voglia assistere impotente dinanzi al fallimento delle Omeca. Noi del Partito socialista unitario ha detto il capogruppo dottor Ezio Cozzupoli -- non guardiamo alla programmazione come a una visione mitica, ma anche con senso critico. Non permetteremo perciò che la Calabria subisca un'ulteriore degradazione economica, soprattutto quando il forzato ritorno di migliaia di emigranti aggrava il generale disagio. L'industria di Stato deve intervenire in Calabria con tutto il suo peso determinante.

Il compagno on. Fiumanò, richiamandosi alle reali possibilità di larghe convergenze, ha invitato lo schieramento di centrosinistra a far valere presso le autorità di governo la necessità di una riconsiderazione della politica meridionale, e, in particolare, verso la Calabria. Ciò è tanto più urgente in quanto stanno, ormai, per essere varati provvedimenti a lunga termine come il piano quinquennale delle partecipazioni statali. Vi è tutta una politica da correggere poiché sono abbastanza noti gli orientamenti governativi che limitano l'intervento dell'IRI in Calabria al solo potenziamento dei telefoni e all'installazione di qualche altra antenna televisiva.

I compagni Catanzariti e D'Ascola hanno poi denunciato il clima vessatorio istaurato dalla Fiat nelle Omeca i bassi salari, l'esclusione degli operai dalla partecipazione dei premi di produzione. Mentre 30 operai sono stati messi a cassa integrazione e numerose macchine restano inutilizzate, solo il 60% della parte di un carro viene prodotta nelle Omeca. La restante parte del 40% giunge a Reggio Calabria già lavorata presso officine del nord. Se l'attività delle Omeca non dovesse essere riconfermata, gli operai sono pronti ad occupare lo stabilimento.

A conclusione dell'importante seduta il Consiglio comunale in un ordine del giorno votato alla unanimità rileva che « le Officine meccaniche calabresi sono sorte a suo tempo per esclusiva volontà del governo che ha determinato financo tipo e finalità di produzione prevedendo la occupazione di 2.000 operai ». A soli tre anni dalla sua costruzione, una grave crisi « rinnovata lo stabilimento e, conseguentemente, il lavoro degli appena 347 operai dipendenti ».

Il Consiglio comunale nel sollecitare « il governo ad adottare immediati provvedimenti che assicurino commesse proporzionate alle possibilità produttive della azienda, che a giudizio unanime viene considerata la più moderna e tecnicamente dotata, capace, addirittura, di assorbire le esigenze delle ferrovie italiane » rileva come « una soluzione della crisi che faccia delle Omeca un effettivo volano di generale processo di sviluppo economico e sociale, comporti anche misure fondamentali: passaggio delle Omeca alle Partecipazioni statali superando l'attuale divisione parlamentaria che di fatto pone l'azienda alle dirette dipendenze della Fiat. Ciò dovrà significare una diretta assunzione di responsabilità dell'IRI nei confronti di una politica di sviluppo industriale che attraverso il potenziamento delle Omeca e lo sviluppo di altre iniziative industriali si colleghi al tessuto economico e sociale della regione e della provincia, al fine di modificarne le vecchie e anacronistiche strutture: una sostanziale modifica degli indirizzi sin qui seguiti in materia di trasporti che tenda a dare priorità ai trasporti pubblici, da conseguirsi, soprattutto, attraverso il potenziamento e l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

« Un siffatto indirizzo comporterà adeguati investimenti e la necessità di un ristrutturazione di tutte le aziende che costruiscono materiale ferroviario che corrisponda alle esigenze del settore. In questo quadro dovrà essere assegnato alle industrie meridionali e alle Omeca in particolare un ruolo primario, tenuto conto che la produzione di quest'ultima può competitivamente inserirsi nel mercato internazionale ».

A tal fine il Consiglio comunale « invita il ministro delle Partecipazioni statali, il ministro presidente della Cassa del mezzogiorno e il governo tutto a rendersi interprete delle idonee ed efficaci misure di queste insopprimibili esigenze ». E nel contempo chiede alla popolazione di « sostenere con la solita appassionata sensibilità la presente azione unitaria del Consiglio comunale stesso, rivolta ad assicurare a Reggio un adeguato sviluppo economico e sociale ».

Nella mattinata di venerdì 3 febbraio, prima che il governo risponda all'interrogazione parlamentare degli onorevoli Vincelli (DC), Fiumanò e Miceli (PCI) si terrà a Roma, per decisione del Consiglio comunale, una riunione tra il sindaco Battaglia, i capigruppo consiliari e tutti i parlamentari della regione calabrese al fine di coordinare un unico atteggiamento sulle questioni sollevate dalla crisi delle Omeca e sulla necessità di inserire la Calabria in un attivo processo d'industrializzazione e di valorizzazione di tutte le sue risorse agricole e naturali.

Enzo Lacaria

FROSINONE

Esposto alla Procura sugli stipendi dell'ex segretario della DC

FROSINONE, 31

I consiglieri provinciali del PCI, i compagni Arcangelo Spaziani, Franco Assante, Giuseppe Cittadini, Nisio Pizzuti e Giovanni Zuccaro, hanno presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Frosinone con il quale sottopongo al suo esame alcuni fatti emersi nella seduta del Consiglio provinciale del 21 luglio del 1966.

In tale seduta, dopo tanto tempo dalla presentazione e dopo continue sollecitazioni, venne discussa una interrogazione presentata dal gruppo del PCI in merito alla posizione del dipendente provinciale rag. Giulio D'Agostini, allora segretario provinciale della DC. In quella circostanza furono denunziate alcune gravissime violazioni di legge che risultarono di pertinenza delle autorità giudiziarie. Infatti, si venne a constatare che il dipendente di cui sopra era stato esonerato dal prestare servizio alla Amministrazione Provinciale, per tre giorni alla settimana, con una ordinanza presidenziale che si richiamava all'art. 51 della Costituzione il quale, invece, concede tale facoltà soltanto al personale statale o di altri enti pubblici che risultino regolarmente eletti nelle cariche di pubblici amministratori.

Nella infuocata seduta consiliare dalla quale scaturirono i fatti, venne fatto subito presente che il presidente dello ospedale civile è di nomina prefettizia e che, pertanto, la ordinanza aveva lo scopo di consentire al D'Agostini di espletare il suo incarico di segretario provinciale della DC sempre nella citata seduta fu denunziato, e non fu possibile smentirlo, che il rag. D'Agostini non prestava nemmeno servizio nei rimanenti tre giorni della settimana.

Nella denunzia al Procuratore della Repubblica si segnala inoltre il fatto che all'apparecchio telefonico, assegnato al predetto funzionario della Provincia, pur essendo lo stesso sempre assente, sono state addebitate spese telefoniche di gran lunga superiori a quelle dei telefoni della presidenza della Provincia. Infine viene segnalata che, quando era presidente della Provincia il prof. Pietro Malatesta, questi fu costretto a dimettersi per aver sospeso lo stipendio al rag. D'Agostini, poiché egli ne percepiva un altro quale segretario dell'allora sottosegretario On. Fanelli, presso la cui segreteria risultava distaccato.

In questi giorni il rag. D'Agostini ha rassegnato le dimissioni da segretario provinciale della DC ed è stato sostituito da un commissario straordinario, incaricato dalla Direzione del partito di portare un po' d'ordine nella cautica situazione venutosi a creare nella DC in provincia di Frosinone, anche in relazione del fallimento delle amministrazioni di centro sinistra.

Elezioni per le Mutue contadine a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 31.

Sono state convocate, in alcuni comuni della provincia, le elezioni per il rinnovo del la Cassa Mutua Malattia per i coltivatori diretti.

Domenica 12 gennaio si voterà nel Comune di Ferruzzano; domenica 19 febbraio nei Comuni di Cinquefondi, Cosoleto, Palizzi, Platì, S. Cristina d'Aspromonte; domenica 26 febbraio nei Comuni di Anoia, Ardore, Bagnara, Bruzzano Zeffirio, Campo Calabro, Fiumara, Marina di Gioiosa Jonica, Melicucco, Scilla, Sideno, Staiti, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, Villa S. Giovanni, Ardore Marina.

Per iniziativa di un gruppo di ex iscritti al PSI

A Taranto il Movimento dei socialisti autonomi

TARANTO, 31

Si è costituito a Taranto, per iniziativa degli iscritti al Partito socialista italiano che non hanno aderito all'unificazione socialdemocratica, il Movimento dei Socialisti Autonomi. Si è così concretizzato in un nuovo movimento la già nota protesta dei socialisti contrari ai principi esposti nella « carta ideologica », i quali fra l'altro hanno confermato la loro fiducia politica solamente nelle forze autentica mente di sinistra.

Nel documento redatto dai dissidenti si legge inoltre che « l'iniziativa si collega ad altre comuni che, sorte autonomamente in numerose province, hanno trovato un punto di riferimento e di coordinamento nel Movimento nazionale fondato nel novembre scorso a Roma. Il Movimento, che, come tale, non assume le caratteristiche di un partito, si propone di concorrere autonomamente con le altre forze autenticamente di sinistra alla elaborazione di una piattaforma politica comune, premessa necessaria per la sconfitta, nei fatti, del centro sinistra e per la unificazione delle forze del movimento operaio in un unico partito, di cui, di fronte alla attuale involuzione moderata, più che mai si avverte l'esigenza.

« Le forze alle quali il Movimento si rivolge sono tutte quelle che oggi avvertono la necessità di opporsi all'indirizzo neocentrista dell'attuale governo e di proporre soluzioni alternative volte ad una concreta modificazione dei rapporti di potere tra le classi ».

La sede del Movimento è stata fissata in via Giovinazzi ed il comitato promotore è così formato: prof. Tommaso Anzoino, prof. Alfredo Anzoino, Gino di Palma, prof.ssa Maria Martirano, dott. Angelo Mignogna, Giuseppe Succio, Giovanni Sandionigi, prof. Roberto Traversa, ing. Michele Lauria, prof. Francesco Maiorano, prof.ssa Grazia Gargiulo.

La sede sarà inaugurata il 6 febbraio prossimo con una manifestazione nel corso della quale la sen. Tullia Carettoni parlerà sul tema « Unificazione socialdemocratica ed unità della sinistra italiana ».

Lettere all'Unità

Sdegno per i vili attentati fascisti e concreta solidarietà con il nostro Partito

Caro *direttore*,

bene hai fatto nell'avvertire le forze di polizia — tanto zelanti nel perseguire e manganellare i lavoratori rei solo di usufruire dell'arma dello sciopero riconosciuta dalla Costituzione — che noi comunisti saremo costretti a sostituirli, come facevamo nel 1945-46, e a vigilare e a difendere le nostre sedi di Partito e di tutte le altre organizzazioni democratiche. E' ormai lampante che i residui e i rottami del fascismo osano indisturbati, e a più riprese, compiere attentati bestiali e criminali contro le sedi del nostro Partito senza che la giustizia colpisca gli autori dei misfatti e i loro mandanti.

Mentre i rottami del fascismo fanno ciò che vogliono, non passa giorno che dei lavoratori non vengano bastonati, processati e condannati per aver scioperato per chiedere il riconoscimento dei loro diritti sindacali. E pensare che tutto ciò avviene nonostante che da cinque anni vi sia in Italia un governo di centro sinistra.

Sono un vecchio pensionato della Previdenza Sociale, prendo il minimo della pensione e puoi immaginare in quale condizione mi trovo. Ti mando però mille lire perché penso che questo modesto contributo valga a dimostrarti la solidarietà di un vecchio compagno.

ANGELO CANTINI
(Firenze)

• • •

Cara *Unità*,

ho versato mille lire sul vostro conto corrente postale, quale modesto attestato di solidarietà per il vile e criminale attentato dei giorni scorsi alla sede del Partito e per contribuire alla riparazione dei danni. Avrei voluto versare di più, ma non ho potuto. Sono appena un pensionato di gruppo C.

Il criminoso, vilissimo fatto mi ha fatto ricordare un vecchio adagio: « I perdonati non perdonano ». Ora concludo: ma quanto durerà ancora questo vergognoso e intollerabile stato di cose? Quanto si deve attendere per vedere attuata in pieno la Costituzione repubblicana?

SALVATORE CURCIO
(Eboli - Salerno)

• • •

Cara *Unità*,

protestiamo con forza per il vile attentato commesso contro la sede della direzione del PCI. Questi atti di teppismo non serviranno che ad inasprire gli animi.

Ti inviamo cinquemila lire quale contributo per la riparazione dei danni subiti.

UN GRUPPO DI DONNE
(Collemarino - Ancona)

• • •

Altre lettere di sdegno contro i vili attentati alle sedi del nostro Partito e di solidarietà con il PCI ci sono state inviate da LUIGI MARIO (Ardenza - Livorno); GAETANO LIUZZI (Arco - Trento); STEFANO OBERTI (Genova); PIETRO BIANCO (Petronà - Catanzaro); P. L. (Roma); GENNARO MARCIANO (Mano - Napoli).

Dai nazisti in Alto Adige ai fascisti al Tritolo di Roma

Cara *Unità*,

l'Italia, questa nostra bella Italia, sembra proprio il Paese dei balocchi. Ognuno è padrone di fare i propri comodi, tant'è vero che persino dall'estero scendono ormai a frotte per soddisfare i loro hobbyes preferiti, che sono infinitamente vari, compresi certi fuochi artificiali in Alto Adige. Da noi si può morire di fame o di noia quando si vuole, e nessuno ti dice niente. Si può assistere a certi spettacoli edificanti come quello dei quattro banditi che con sangue freddo fanno bang bang, falciando due giovani vite e poi spariscono senza che se ne sappia più niente. Ed ecco poi, la più recente, alcuni libertini nostrani prendersi gioco con un potentissimo ordigno e collocarlo, non a caso, proprio davanti alla sede della direzione del PCI. Non a caso ripeto, perché fatto con premeditazione disgustosa proprio alla vigilia dell'arrivo a Roma del Capo dello Stato sovietico.

Questi sconsiderati sono ben identificabili, e sappiamo che si nascondono dietro coloro che baldanzosi vivono sotto la protettiva bandiera della tanto decantata -- e a volte vituperata -- democrazia. Certo le lezioni passate non sono bastate e per loro continua impavida la « legge dei fuorilegge ». Ma che si aspetta a cacciarli definitivamente nell'angolo dell'immondezzaio? La giustizia si metterà in moto soltanto quando ci scapperà il morto? Oggi come oggi, alla distanza di oltre vent'anni, ciò non è più tollerabile. Ci pensi bene chi ha in mano la responsabilità delle cose governative.

WALTER TERENZIO
(Milano)

Vietnam alla TV: parole e immagini non vanno d'accordo

Cara *Unità*,

ho visto venerdì 20, sul secondo canale tv, « Testimonianze di pace dal Vietnam ». Non credo che questi servizi televisivi aiutino molto l'opinione pubblica ad una riflessione sulla gravità del conflitto che gli americani, con la loro sporca guerra, hanno intrapreso. Le testimonianze che abbiamo ascoltato non sono state altro che difese ad oltranza della repressione che gli americani esercitano e che la TV ed il governo italiano chiamano civiltà. Ma le immagini parlavano un altro linguaggio: e così abbiamo visto chiaramente gli americani puntare le armi e usare violenza contro chi difende la propria libertà e la propria indipendenza.

Una contraddizione evidente che rende ancor più assurda la posizione della TV nei confronti della guerra nel Vietnam. Meglio avrebbe fatto la TV a presentarci anche le documentazioni e le interviste che tanti uomini, anche americani, hanno rilasciato a proposito del Vietnam del Nord e del Sud nelle quali dichiarano che i soli ed unici responsabili di tutto ciò che accade sono soltanto gli americani.

ENNIO MORIGGI
(Pavona - Roma)

Separati legalmente ma legati fino alla morte

Cara *Unità*,

si parla tanto, in questi giorni, di divorzio e della posizione presa a questo riguardo dal Vaticano. Si sta facendo di tutto per insabbiare il progetto Fortuna il quale, una volta approvato, potrebbe far ravvere centinaia di migliaia di persone. Pongo qui il mio caso solo perché simile a quello di molti altri e assai drammatico nella sua semplicità. Io sono separato fin dal lontano 1941 da mia moglie. Il Tribunale ha deciso, nella sua sentenza, che la colpa del fallimento del matrimonio era di mia moglie. Dal nostro matrimonio non sono nati figli. In qualsiasi altro paese civile un colpo di spugna avrebbe ridato la tranquillità sua a mia moglie sia a me permettendoci di rifarci una famiglia. Certo, se avessimo avuto dei milioni avremmo potuto cercare di far sciogliere dalla Sacra Rota il nostro matrimonio, ma siccome io sono sempre stato un povero diavolo (ora un povero pensionato a 22 mila lire al mese) eccoci qui mia moglie ed io legati fino alla morte.

E' civile tutto ciò?

R. S.
(Roma)

La scuola è obbligatoria ma pochi gli aiuti dello Stato

Caro direttore,

sono un bracciante agricolo. Ho 56 anni e sei figli. Due hanno, rispettivamente, 14 e 17 anni e pertanto frequentano le scuole superiori. Altri due hanno 8 e 11 anni e quindi sono alunni delle elementari. Vivo del lavoro delle mie braccia, alla giornata, puoi quindi immaginare quanto posso guadagnare e quanto staduro per noi vivere. Ora lo Stato mi obbliga a mandare a scuola i miei figli fino a quando avranno compiuto 14 anni. Lo farò perché ci sono obbligato, ma lo Stato, che pure mi obbliga a mandarli a scuola, non mi dà nessun aiuto. Io non ho soldi per comperare i libri: ho detto quanto sia duro per noi vedere i loro fratelli più grandi, ma non lo hanno potuto fare perché i libri cambiano in continuazione, tutti gli anni. Cosa devo fare? Suicidarmi per mandare i figli a scuola?

S. F.
(Brindisi)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.